«Questo governo non sa dare risposte alla crisi»

Parla Bersani: «Il caso non è chiuso, serve una gestione seria per riprendere il dialogo con il mondo islamico»

■ **di Simone Collini** / Roma

«IL CASO purtroppo non è chiuso», dice il diessino Pierluigi Bersani il giorno dopo le dimissioni di Calderoli. Quanto avvenuto, sottolinea il responsabile per il programma della Quercia, «è veramente serio, e riguarda l'intero governo italiano».

Nonostante diversi ministri abbiano preso le distanze da Calderoli anche prima dei drammatici fatti di Bengasi?
«Si può sottolineare in una battuta l'irresponsabilità dell'uomo, di questo padre della nuova Costituzione. Ma non si può non notare il salto di qualità di quanto avvenuto, e che da più parti verrà percepito. Fino a ieri parlavamo di vignette pubblicate da giornali, oggi parliamo di magliette indossate da membri di governo. Non ci possono non essere delle scuse formali».

Berlusconi dice di aver "chiarito tutto" in una telefonata con Gheddafi.
«Berlusconi ha fatto battute su civiltà superiori e inferiori, non dimentichiamolo. Ma il punto è un altro. I fatti che stanno avvenendo anche oggi nel mondo islamico segnalano che c'è un'intenzione politica di strumentalizzare la religione. Di fronte a un tema di questo genere c'è bisogno di una gestione politica assolutamente accorta, ferma e dialogante allo stesso tempo. Noi invece abbiamo degli irresponsabili alla guida. È necessaria una correzione della nostra politica estera, non può bastare il balbettio di Berlusconi o una, pur giusta, visita alla Moschea da parte di Fini».

Pentito di aver partecipato nei mesi scorsi a un dibattito con Maroni a una festa della Lega?
«Tutt'altro. Non si trattò, come qualcuno ha detto, di un ammiccamento. Fu uno scambio franco e rude attorno a una questione su cui bisognerebbe tornare. Il punto è: come mai questa Lega, che era partita come una formazione antiburocratica e anticentralista, ha preso una deriva razzista? Questo è un tema molto serio e noi non dobbiamo avere paratie stagne nel dibattito culturale e politico. Non possiamo accettare che centinaia di migliaia di persone a poco a poco scivolino verso il razzismo. Bisogna fare battaglia politica e culturale a viso aperto nei confronti di questo popolo che ha votato Lega. Anche perché stiamo parlando di zone del Nord che sono civilissime».

> «Rapporti con la Lega? Il problema è capire come mai questo partito ha preso una deriva razzista»

Zone in cui il centrosinistra non sfonda. Secondo i sondaggi la maggioranza degli imprenditori sta con il centrodestra.
«Intanto, si tratta di un sondaggio che andrebbe visto nella sua dinamica, perché non bisogna dimenticare i 4mila osannanti di Parma nel 2001. È innegabile che anche nel mondo imprenditoriale c'è stato uno smottamento. E questo soprattutto nei settori più dinamici, dove c'è una più marcata attenzione alle nostre proposte».

> «L'imprenditoria sta cambiando, non siamo più agli anni in cui tutti guardavano a destra»

La piccola impresa è invece rimasta ferma sulle posizioni del 2001. Perché?
«Vede nel centrosinistra una posizione che tende al alzar l'asticella in termini di innovazione e di fedeltà fiscale. È chiaro che a questa remora nei nostri confronti dobbiamo rispondere senza demagogie, ma facendo intendere che a furia di abbassar l'asticella rischiamo di andar sotto terra».

C'è il rischio di un pareggio tra gli schieramenti, secondo lei?
«Ci sono i tifosi del pareggio, quelli che pensano che una politica debole dia luogo a chissà quali soluzioni, o che si illudono che possono nascere terzismi utili. Non si rendono conto che di fronte a una crisi della politica lo sbocco non è un terzismo burocratico, ma un populismo molto pericoloso. Ma siccome ho fiducia nella saggezza dell'elettorato, sono convinto che questo pericolo non ci sia».

Anche se è stata registrata una ripresa della Cdl?
«Nessuno si deve preoccupare di questo. Berlusconi lavora al margine di un fenomeno di fondo che si è creato in questi anni e che rimane tale: lo scollamento di una parte importante dell'elettorato dal governo di centrodestra. E questo è avvenuto primo, perché sono stati registrati dei cattivi risultati in campo economico e sociale, secondo, perché hanno dimostrato, Berlusconi in testa, di non essere una classe dirigente adeguata. Questi due motivi permangono. Berlusconi può lavorare sugli zero virgola, noi dobbiamo tener fermo il corpo grosso di questa campagna, stando con serenità e solidità al merito dei problemi e delle nostre proposte».

Berlusconi parla già di brogli della sinistra.
«Tutta la sua campagna elettorale è centrata su di noi. Basta vedere i manifesti di Forza Italia con quei "no grazie". È un classico riflesso difensivo, e il parlare di brogli rientra in questo schema. Non dobbiamo seguirlo. Adesso, proposta per proposta, settimana per settimana, Prodi deve dare il "la" e noi dobbiamo battere tutti la stessa nota, che si parli di casa, fisco, welfare, sanità, pensioni, mostrando la serietà richiesta a una classe dirigente e l'unità della nostra compagine. Poi, Berlusocni faccia ciò che ritiene».

> «La campagna di Berlusconi è tutta mirata contro di noi. Avete visto quel "No grazie"?»

Pierluigi Bersani **Foto di Danilo Schiavella/Ansa**

I Verdi: «Ecco tutti i cantieri da aprire»

«INVESTIRE 110 miliardi in 10 anni per restituire ai cittadini un' Italia vivibile e umana. È questo l'obiettivo dei Verdi che, nella seconda giornata di lavori della conferenza programmatica, hanno presentato un programma articolato per le opere pubbliche, da sviluppare in alternativa «ai megacantieri inutili del governo Berlusconi». «I Verdi - sottolinea Alfonso Pecoraro Scanio - vogliono i cantieri. Organizzeremo con i cittadini una serie di manifestazioni nelle regioni per appoggiare e sollecitare l'avvio di quelle opere che servono davvero agli utenti e che vengano realizzate nel rispetto dell' ambiente. È questa la vera alternativa possibile alle megaporcherie che ci propongono alcune grandi aziende che finora hanno imposto la vera politica delle infrastrutture nel nostro Paese».
Il Sole che Ride è certo che «l'avvio del piano per l'ammodernamento della rete di comunicazione italiana sarà un enorme volano per rilanciare l'economia, le tecnologie più avanzate e l'occupazione giovanile ». Così nella cartina d'Italia predisposta dai Verdi per illustrare il piano, compare una strada ferrata da Matera e Altamura, in parte già esistente, per la realizzazione del collegamento ferroviario trasversale Tirreno-Adriatico; c'è poi il raddoppio della Messina-Palermo; il quadruplicamento della Milano-Verona-Padova; l'elettrificazione della ferrovia Cagliari-Sassari. Si tratta dunque di un piano ambizioso e alternativo perfino a quello predisposto dall' Unione? «Questo è il piano dell' Unione - ha risposto Pecoraro - approvato anche grazie all'importante contributo dei Verdi».

«Dieci imbecilli non contano più di 10mila persone»

Marco Rizzo difende la scelta del Pdci: «La manifestazione era importante, chi brucia le bandiere è nostro nemico»

■ **di Roberto Rossi** / Roma

CORTEO «È stata una buona manifestazione. Alla mia età riesco ancora a contarle le persone. Ce n'erano 10mila in piazza. Senza che nessun partito organizzasse». Il comunista Marco Rizzo è soddisfatto. La manifestazione a favore della Palestina, svoltasi sabato a Roma, è stata un successo. I numeri lo starebbero a dimostrare. Nonostante le polemiche.

Che comunque ci sono state. Bandiere bruciate, slogan offensivi. Alla fine il corteo ha preso un'altra piega?
«Per colpa di tre idioti o tre provocatori messi lì apposta. Che non ho neanche visto».

Però lo slogan una, 10, 100, 1000 Nassirya ha fatto il giro dei quotidiani.
«Chi urla quelle cose è nemico della Palestina e nemico dei comunisti italiani».

Non è stato politicamente incauto scendere il piazza in questo momento?
«No, era proprio utile. Perché l'idea dei due popoli e due stati, quello di Israele e quello della Palestina è attuale. Lo stato di Israele c'è. Quello della Palestina no. Ormai, anche a sinistra, non c'è nessuno che difende la Palestina. Si è radicata l'idea, in parte della sinistra, che la politica estera italiana debba passare comunque per Washington e Tel Aviv».

Però questo è un periodo particolare. Non trova che il rischio di una strumentalizzazione era alto?
«Si, ma questa manifestazione viene fatta ogni anno (questo è il quinto). Non si sarebbe capito perché non ora. Se noi pensiamo di andare al governo e governare il paese e per questo di sbianchettarci tutti abbiamo fatto male i calcoli. In questo modo si riuscirà a mandare via Berlusconi ma non il berlusconismo».

Nessuna questione di opportunità politica?
«No. Faccio un altro esempio concreto. Se c'è da fare una manifestazione per il diritto al lavoro e contro il lavoro precario e flessibile non lo possiamo fare perché siamo sotto elezioni? Zapatero in Spagna ha dimostrato che un paese europeo può essere autonomo in politica estera dagli Stati Uniti. Perché non possiamo farlo noi?».

Alla fine di Palestina e di politica estera nessuno ne ha parlato?
«Questo sta anche ai mezzi di comunicazione. Per i quali dieci imbecilli o provocatori contano di più di 10mila persone».

Questa pubblicità al corteo non ha danneggiato il centro sinistra?
«Hanno tentato di farlo. Mica sono scemo. Ma vogliamo portare a votare tutti quelli di sinistra o vogliamo farne stare a casa un po'. Noi li portiamo a votare. Ogni voto serve per battere Berlusconi. Tanto più con questa legge elettorale. Chi non è d'accordo con noi voti per Mastella».

Come la spiega l'assenza di Bertinotti?
«Io a Bertinotti dico: i poteri economici italiani hanno scelto di star di qua, con noi. Bene. Per battere Berlusconi serve anche questo. Ma non è che ti danno la presidenza della Camera gratis. Si illude se pensa questo. E allora oggi è la Palestina, domani saranno i lavoratori in esubero, dopodomani la Tav. Devi mantenere una tua autonomia».

Senza compromessi?
«I compromessi fanno parte della politica. Ma non si possono fare in maniera preventiva».

In piazza senza Bertinotti ma con Ferrando. Non c'è qualcosa di strano?
«Ferrando è un trozkista e lo sappiamo. Ma non ho avuto problemi a manifestare e con lui. E poi i due terzi del corteo erano composti da elettori di Rifondazione comunista».

FASSINO

«Comportamenti inconciliabili con l'Unione»

«Le capacità del centrosinistra italiano ci sono; invitiamo gli italiani a dare all'Italia un Governo diverso da quello di oggi. I problemi possono essere risolti meglio di come ha fatto Berlusconi». Lo ha detto tra l'altro Piero Fassino, rispondendo ad alcune domande dei giornalisti a Città di Castello, dove il segretario dei Ds ha condannato gli atteggiamenti dei manifestanti e dell'esponente di Rifondazione comunista che è «stato per questo espulso dalle liste».
Per Fassino, che si è riferito a quanto avvenuto nel corteo di sabato sul Medio oriente a Roma, ha ribadito che «il centrosinistra ha sempre detto che certi comportamenti sono inconciliabili con gli obiettivi e la politica del centrosinistra, tanto che, un rappresentante di Rifondazione che aveva espresso quelle spesse parole d'ordine è stato sospeso dalle liste e non sarà candidato».
Rispondendo ad una domanda sulla candidatura di Giuseppe Giulietti che ha «dato un contributo significativo all'elaborazione sui temi sull'informazione del centrosinistra» Fassino ha concluso sottolineando che «nella definizione delle liste e di come dislocare le nostre forze sul territorio terremo conto di tutto questo».
Dopo Città di Castello, Fassino si è recato a Corciano di Perugia e in serata a Bastia Umbra al centro Fiere per la conclusione della Festa de l'Unità.

IL CASO Torna nella trasmissione di Fazio il comico che ha fatto arrabbiare Berlusconi. Nel Transatlantico di Montecitorio, vestito da imperatore ma con la bandana

E Napoleone-Cornacchione disse: «Sono invidioso, vorrei essere Silvio»

Verrà, non verrà? Fabio Fazio a Che tempo che fa è sulle spine, il programma inizia regolarmente ma non sa se Cornacchione apparirà. Il conduttore ringrazia gli applausi in studio, sono calorosi, d'altronde, dice, «pensano che sia l'ultima puntata», quella di ieri… Al programma di Raitre prima intervista l'architetto Gae Aulenti, poi intervisterà Franco Battiato, ma lui, il fan di Silvio? Una prima inquadratura mostra un cappello alla Napoleone con bandierina francese. Butta male, teme Fabio. Invece, dopo Gae Aulenti, si stende in un gran sorriso: il comico compare. Di spalle. Suona al piano, è un pianista di piano bar (nessuna allusione a esperienze giovanili del premier, non siate cattivelli). Colpo di scena. «Non sono Cornacchione», s'indigna lui. Cappello, abito con fascia rossa, in effetti ricorda... «Chi è questo Cornacchione? io sono il grande Napoleone, l'imperatore, oui, je suis Napoléon. Cornacchione è un nome volgarissimo, fa rima con un sacco di parolacce - il conduttore gli fa notare che anche con Napoleone non c'è da scherzare, quanto a rime - è vero non me n'ero mai accorto. Cornacchione è un gran deficiente, un gran cretino. E poi lei si presenti quando parla con l'imperatore, cittadino Fabio», intima. Perdinci, ha ragione, sempre al cospetto di Napoleone è.
Che tempo che fa è in onda su Raitre. Sarà l'ultima volta, dopo gli strali dall'inquilino di Palazzo Chigi? Se lo chiedono, davanti alle telecamere. Lui - Cornacchione-Napoleone - invece è tranquillo. È perfino modesto. Alla fine confessa: Silvio è il suo modello. E non è vero che è venuto dopo. È venuto prima Silvio. Le date non tornano, gli fa umilmente notare Fazio. Niente affatto, replica l'imperatur, sono i comunisti che hanno riscritto la storia a modo loro.
Napoleone è un po' nervoso. Ha mal di testa, «devo prendere la Bastille». Ma perché, chiede l'umile intervistatore, sta davanti a Montecitorio? «C'è la spiegazione, io mi sono montato la testa, credo di essere il grande Silvio, l'uomo politico che tutto il mondo vorrebbe come presidente». Eccolo il nocciolo, Bonaparte con pizzetto vorrebbe essere Silvio. «Non è venuto prima lui, è una menzogna dei comunisti, prima è venuto il '900, poi l'800». Poi ha una notizia, non sa se può dirla, non si trattiene, la rivela: «Da un istituto di sondaggio americano, non riesco a dirlo - capite, l'emozione - allora a Waterloo vinceremo, è scritto qui, non sbagliano mai gli istituti di sondaggio americani». E professa lui, Napoleone, che la sua reale aspirazione non era l'imperatore: «L'ho fatto per ripiego, volevo fare l'imprenditore con le televisioni, però i comunisti me l'hanno impedito». Fazio, con dovuto rispetto, gli fa notare che i comunisti sono venuti un pochino dopo, come hanno fatto a bloccarlo? Non sta in piedi. «Hanno inventato la tv dopo che sono venuto io, l'hanno fatto apposta per evitare che io potessi prendere le televisioni». Cattivi, cattivi. Anche se hanno cambiato nome, prima erano i «sanculotti» cioè «sans culo, sfigati», i comunisti.
Questo Napoleone è una miniera di rivelazioni. Svela infatti: tiene la mano destra sempre dentro l'abito per nascondere... le corna che mostra ridendo birichino. «Ho fatto ridere tutti i capi di Stato, anche i prussiani, quando le ho fatte». Ah. Però. E il famoso cappello? Perché non se lo toglie mani? Fazio indaga curioso, non si arrabbierà l'imperatore? «Non posso dirlo, non lo tolgo anche sotto la doccia, uso lo shampoo per capello grasso». Infine si concede, in fondo è buono. Lo toglie e... ha una bandana. «Gliel'ho detto, voglio essere come Silvio - proclama l'imperatore di Francia commosso - il più grande politico di tutti i tempi, tutti ce l'hanno con lui - piange - Dai, torniamo al parco di Monza a scrivere i nostri nomi sugli alberi». È proprio amore.

Stefano Miliani

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA
"S.T.U. PIANORO CENTRO SPA"

Sede legale in Pianoro (Bo)
Piazza dei Martiri n. 1
Capitale sociale: 11.431.000 Euro
Registro Imprese di Bologna
C:F: e P:IVA 02459911208
Iscritta al n. 441385 R.E.A. di Bologna

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea straordinaria presso la sede sociale in Pianoro (Bo) Piazza dei Martiri n. 1, **per il giorno 07 Marzo 2006 alle ore 12,30 in prima convocazione** e, occorrendo, il giorno 08 Marzo 2006, stesso luogo e stessa ora in seconda convocazione, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

Aumento di capitale da Euro 11.431.000,00 ad Euro 12.967.000,00, con esclusione del diritto di opzione, da riservarsi alla sottoscrizione del socio Comune di Pianoro.
Determinazione del prezzo di emissione delle nuove azioni e del termine iniziale per il godimento dei diritti connessi alle stesse.
Varie ed eventuali

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMM.NE
Dott. Luca Lenzi